



Riparti Italia

Uniti ce la faremo, solo assieme, anche dopo questo lungo solo se continueremo a rispettare le norme vigenti. Questa pandemia ha inflitto all'Italia una grande ferita che con grande difficoltà riuscirà a coagulare.

Una fra le più grandi emergenze sanitarie della storia che porterà con se i ricordi di tante famiglie, storie e città.

TUTTI GLI AGGIORNAMENTI SUL NOSTRO SITO [CLICCA QUI](#)

RACHIELE BRUNO, l'EDITORIALE

Dobbiamo restare tutti a casa". È un mese che le grandi istituzioni ci ricordano di non abbandonare le nostre abitazioni. Noi ad un mese di distanza siamo ancora testardi e continuiamo ad uscire senza motivo. In un mese sono cambiate davvero tante cose. Da quel DPCM del 4 marzo, le nostre vite sono cambiate, secondo gli esperti rimarranno così per tanto tempo. Il ritorno alla cosiddetta "normalità" è davvero distante se non invisibile. Tutti noi siamo consapevoli di combattere verso un nuovo nemico, non abbiamo armi, lui è forte. Ad oggi abbiamo la possibilità di salvare il mondo restando a casa nel nostro letto o sul nostro divano. In un mese, la nostra nazione, le nostre regioni, le nostre imprese, le scuole e tanti altri enti hanno fatto passi da gigante dal punto di vista tecnologico. È stato attivato lo Smart Working per gli impiegati e la Didattica a Distanza per gli studenti. Tutto

questo cambierà il nostro modo di vivere, si in un mese siamo davvero cambiati. Lo confermano i nostri paesi deserti, le nostre opere architettoniche, le nostre vie che nonostante il loro essere vuoti ci manifestano la loro grande bellezza. Qualche giorno fa abbiamo visto il Papa in una Piazza San Pietro "deserta" immagini che hanno commosso tutto il mondo, un Papa che si è ritrovato da solo a pregare per tutti il mondo implorando al crocifisso che fermò la Peste di fermare anche la diffusione del Virus. Immagini che lasciano senza fiato sono anche quelle dei camion militari che portano fuori regione i feretri delle persone che hanno perso la vita a causa del Covid-19. Nonostante tutto questo ad oggi lo stop non è arrivato, in tutto il mondo siamo arrivati alla soglia del miliardo. Abbiamo sottovalutato troppo quella che ad oggi è l'emergenza sanitari e economica che ha messo in ginocchio non solo L'Italia, ma tutto il globo. Come sempre però vi ricordo che "TUTTI INSIEME E UNITI CE LA FAREMO"

Sport MAGAZINE

di: GIUSEPPE VARANO

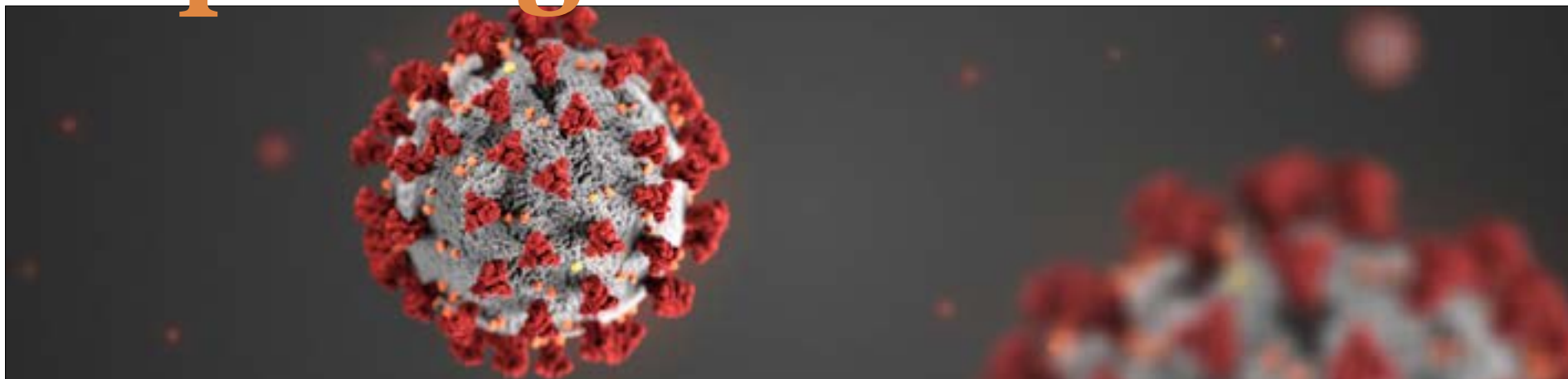
GIUSEPPE VARANO, sport

Esistono da sempre, ma ogni anno sono motivo di scontri e dibattiti infuocati. I famosi "Team Orders" dividono i tifosi. Una pratica divenuta tanto controversa e problematica da essere eliminata dalla FIA nel 2002, per essere poi nuovamente introdotta otto anni dopo. ...PAG. 5



“Riapriamo tutto!”

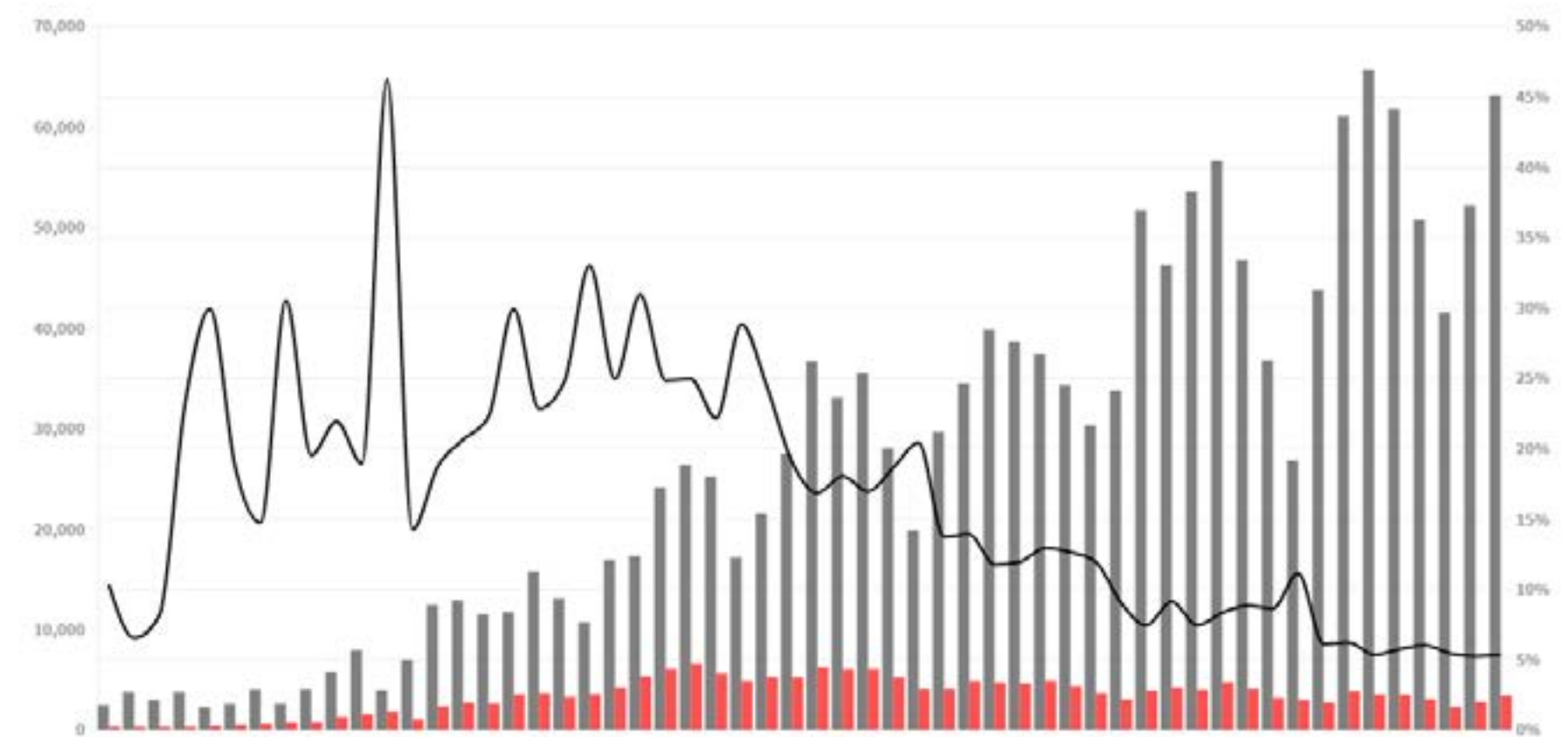
Analizziamo assieme i dati di questi giorni.



Ecco un grafico con i dati aggiornati qualche giorno fa sul rapporto tamponi contagi realizzati dalla nostra redazione. [CLICCA QUI PER GLI ALTRI GRAFICI](#)

RAPPORTI TAMPONI/CONTAGI

■ Percentuale ■ Tamponi ■ Nuovi Contagi



RACHIELE BRUNO

I dati che cernono speranza stanno arrivando, avevano ragione i sondaggi quando affermavano che ci voleva molto tempo affinché i dati potessero diventare positivi. Nei dati riportati qui sopra possiamo notare il rapporto fra i tamponi e i contagi. Di questo tipo di grafico in questi giorni ne sentite parlare parecchio in questi giorni perché proprio da questo grafico possiamo notare come i dati dei contagi stanno calando. Nell'ultimo dato del grafico (22 marzo 2020) notiamo che i tamponi sono 63.101 e i contagiati in più del giorno sono 3370, da questo si può trarre il rapporto che è uguale al 5,3 percentuale. Qui a fianco possiamo notare il tasso di mortalità, un dato che si ottiene tramite una semplice divisio-

ne, i decessi/casi totali, dagli ultimi dati rilevati in redazione, il 22 marzo il tasso ammonta al 13%, un dato che nella circostanza è molto negativo, visto che i contagi stanno diminuendo e i guariti aumentano di oltre 2 unità percentuali al giorno. Da tutti questi dati, si può quindi dedurre che tutto sta andando per il verso giusto. Verso giusto confermato anche dalla curva epidemiologica che nei trend degli ultimi giorni sta invertendo la rotta e dopo questo plateau, fatto di alti e bassi, sta cominciando a scendere, ma scenderà solo se, anche dopo la riapertura del 4 maggio, continueremo a rispettare le norme vigenti.

13% TASSO DI MORTALITA'

IL PICCO DEI CONTAGI COVID-19



Fase 2. Siamo davvero pronti a “convivere” col virus?

Il 4 maggio si riparte, si ma non bisogna cernere tutto questo con festeggiamo perché siamo ritornati alla normalità. No! Assolutamente no! Per tornare alla cosiddetta normalità ci vuole ancora tempo. Non siamo affatto pronti ad affrontare la convivenza col virus, ma lo cominceremo a fare a scaglio. E se il virus dovesse tornare, se dovesse uccidere, come faremo? Da lì, capiremo l'ignoranza degli Italiani che pur se libero non sa rispettare le regole per contrastare il virus, perché queste ormai sono le norme per la convivenza futura. Sì, questo virus ci ha insegnato tanto, ad apprezzare tutto perché nulla è scontato.



245.580

CONTROLLI POLIZIA

5.706

PERSONE SANZIONATE

107.020

ESERCIZI CONTROLLATI

fonte dati INTERNO.GOV 23 Aprile 2020

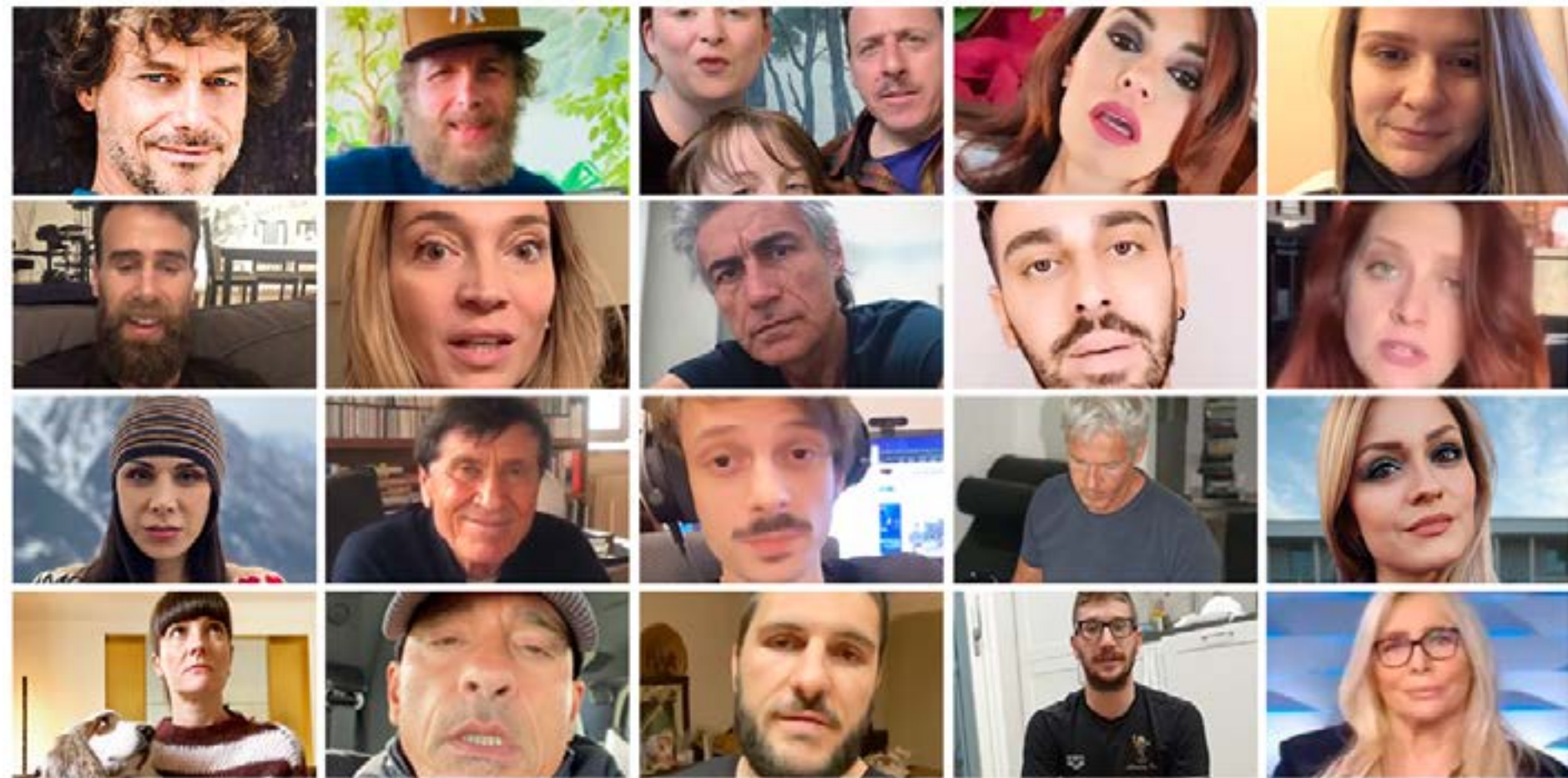
ANCHE DA CASA SITO SEMPRE AGGIORNATO SENZA NASCONDERE NULLA AI LETTORI CON DATI E ANALISI.

LASCIA IL VIRUS FUORI DALLA PORTA

RESTA A CASA

#IORESTOACASA
ESCI SOLO PER ESIGENZE ESSENZIALI

Ministero della Salute
PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



#IORESTOACASA

di: GIUSEPPE VARANO

SportMAGAZINE



GIUSEPPE VARANO, sport

segue dalla prima

Strategie e giochi di squadra fanno da sempre parte di questo sport, ma non da tutti vengono apprezzati. Un problema etico e un notevole ostacolo all'avvicinamento di più fan al mondo della Formula 1. La prevedibilità, la diminuzione degli adrenalini corpo a corpo e dei colpi di scena, sarebbero in contrasto con la profonda natura di questo sport. Così molti considerano la questione degli ordini di scuderia, sebbene siano da sempre parte integrante della Formula 1. C'è che li definisce una mancanza di rispetto per chi paga il biglietto o l'abbonamento televisivo e chi invece le considera aspetto naturale e irrinunciabile delle corse. Dal 2003 al 2010 la FIA li ha bannati, ma il tutto è durato poco e nel 2010 sono stati reintrodotti e mai più eliminati. Che si sia d'accordo o meno, non possiamo certo negare che le conseguenze degli ordini di scuderia ci intrattengano anche per intere settimane o mesi; e alcuni di questi talvolta entrano nella storia. Tra i più controversi degli ultimi anni, anche per le rivalità che hanno poi infiammato, ricordiamo quello del muretto box Ferrari a Sebastian Vettel durante il GP di Russia 2019. Il tedesco si è rifiutato categoricamente di cedere la propria posizione al giovane monegasco, suo compagno di Team, al quale il Cavallino Rampante aveva promesso il facile sorpasso sul quarto volte campione del mondo, dal passo apparentemente più lento. Un altro eloquente episodio è quello che ha visto coinvolti Lewis Hamilton e Valtteri Bottas a Silverstone nel 2019. Il finlandese aveva da poco effettuato il suo secondo pit stop della gara, e dal muretto box Lewis ha ricevuto l'ordine di fermarsi nuovamente per il cambio gomme. L'inglese sei volte campione del mondo ha però proseguito la sua corsa ignorando le parole del Team e vincendo così la gara. Le sue parole sono state: "Perché correre il rischio? E' raro che io vada contro il Team, ma questa volta ho deciso che era la cosa migliore da fare per me".

Alla domanda se la Formula 1 sia uno sport individuale o di squadra qualcuno potrebbe

temporeggiare e prendersi un qualche secondo in più per rispondere. Perché? Non è così ovvio? D'altronde, ciò che vediamo durante i weekend di gara è un singolo pilota che, in solitaria, guida la sua monoposto lungo la pista, senza scambi o contatti, se non quelli via radio con la scuderia al muretto box. Ma allora per quale motivo ci viene anche solo il dubbio che non sarebbe del tutto corretto guardare alla Classe Regina come al trionfo dell'individualità? Per cominciare, basti prendere in considerazione l'enorme task force, a volte invisibile, che opera incessantemente per garantire al singolo di scendere in pista a gareggiare. L'intero box è fondamentale in ottica Mondiale, e non solo per il necessario lavoro legato al monitoraggio costante delle vetture, ma anche per la lotta contro il tempo dei pit stop. Qui un solo secondo può tradursi infatti in un sorpasso di furbizia sull'avversario che precede o in una scivolata lungo la classifica provvisoria. Insomma, una corsa al quadrato. Il pilota è colui che rischia la vita in pista sfidando ogni limite di tempo e spazio, ma il suo destino a fine gara è anche inevitabilmente legato al resto della squadra e a quanto questa sia riuscita a coordinarsi.

ORDINI DI SCUADERIA: GIUSTI O NO? Con il rischio di estremizzare, chi si schiera fermamente contro gli ordini di scuderia dovrebbe anche volere impedire che determinati suggerimenti dai box giungano al pilota per permettergli di gestire al meglio la monoposto, sfruttandone a pieno il potenziale. Se lo sport significa espressione e possibilità, allora chi si trova alla guida della vettura deve essere lasciato libero di esprimere se stesso, costruendosi curva dopo curva e metro dopo metro le chance di una vittoria, il sogno di un podio, facendo affidamento solo sulle sue capacità analitiche e agonistiche. Qui però si presenta un ulteriore problema. Con il dilagare di una sofisticatissima tecnologia, vi starete chiedendo se nella Formula 1 di oggi sia davvero possibile a questo punto lasciare "solo" il pilota nel gestire quella che sembra ormai assomigliare più a un'astronave che a un mezzo a quattro ruote. Ma qui andremo a finire in territori vasti

e minati, che rispondono alla legge del progresso e dello sviluppo sensazionale subito dalla meccanica e dall'aerodinamica negli ultimi anni.

UN ERRORE DI VALUTAZIONE? Si potrebbe quasi dire che la doppia classifica iridata, quella piloti e costruttori, sia un po' un riflesso del concetto di collaborazione tra i più e il singolo. Il pilota corre per se stesso, ma accetta anche di collaborare per il bene dell'intero Team. Effettivamente non sarebbe corretto esigere che sacrifichi la sua gara per il bene di qualcun'altro, ma non sarebbe nemmeno giusto pretendere il contrario. Quindi? Potrebbe essere questo l'ennesimo caso in cui la verità sta proprio nel mezzo. L'ordine di scuderia è giusto o sbagliato a seconda del punto di vista da cui lo si osserva. Supponiamo che, a oltre metà Campionato, un pilota del Team in testa sia notevolmente in vantaggio sul suo compagno. Sarà allora opportuno e conveniente che quest'ultimo collabori per il bene dell'intera squadra? E' plausibile di sì. Affermare quindi che l'ordine di scuderia sia sempre sbagliato a prescindere sarebbe un errore di valutazione; un'estremizzazione poco sensata.



Per commenti da pubblicare sulla prossima edizione del mensile scrivi a: commentinewsnews@journalist.com

GRAZIE

UN GRAZIE VA A TUTTI COLORO CHE LAVORANO IN PRIMA FILA PER COMBATTERE IL VIRUS. GRAZIE ALLA PROTEZIONE CIVILE, GRAZIE ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' MA SOPRATTUTTO A MEDICI E INFERMIERI.



PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



#coronavirus

È sicuro ricevere pacchi dalla Cina o da altri paesi dove il virus è stato identificato?



Sì, è sicuro. L'OMS ha dichiarato che le persone che ricevono pacchi non sono a rischio di contrarre l'infezione. Il nuovo Coronavirus non è, infatti, in grado di sopravvivere a lungo sulle superfici.



Ministero della Salute



www.salute.gov.it